

SALMO 22 (21)

¹ *Al maestro del coro. Sull'aria:
"Cerva dell'aurora".*

Salmo. Di Davide.

² "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza":
sono le parole del mio lamento.

³ Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

⁴ Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

⁵ In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;

⁶ a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

⁷ Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del
mio popolo.

⁸ Mi schemiscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹ "Si è affidato al Signore, lui lo
scampi;

lo liberi, se è suo amico".

¹⁰ Sei tu che mi hai tratto dal
grembo,

mi hai fatto riposare sul petto di mia
madre.

¹¹ Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il
mio Dio.

¹² Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

¹³ Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basan.

¹⁴ Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.

¹⁵ come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.

¹⁶ È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.

¹⁷ Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,

¹⁸ posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

¹⁹ si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte.

²⁰ Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

²¹ Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.

²² Salvami dalla bocca del leone

e dalle corna dei bufali.

²³ Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁴ Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,

lo tema tutta la stirpe di Israele;

²⁵ perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,

non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

²⁶ Sei tu la mia lode nella grande
assemblea,

scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷ I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:

"Viva il loro cuore per sempre".

²⁸ Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui

tutte le famiglie dei popoli.

²⁹ Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.

³⁰ A lui solo si prostreranno quanti
dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno

quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,

³¹ lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione
che viene;

³² annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:

"Ecco l'opera del Signore! ".

*Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire?
Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo
sono giunto a quest'ora!*

(Gv 12,27)

I SALMI

Da che l'uomo è uomo prega. Sempre e ovunque l'uomo si è reso conto che non è solo al mondo, che c'è qualcuno che lo ascolta. Sempre si è reso conto che ha bisogno di un Altro più grande e che deve tendere a Lui perché la sua vita sia ciò che deve essere. Ma il volto di Dio è sempre stato velato e solo Gesù ci ha mostrato il Suo vero volto. Chi vede Lui vede il Padre (Cfr Gv 14,9). Così, se da una parte all'uomo risulta naturale pregare (chiedere nel momento del bisogno e ringraziare nel momento di gioia), d'altra parte c'è sempre anche la nostra incapacità di pregare e parlare ad un Dio nascosto. Non sappiamo cosa conviene domandare, dice san Paolo (Cfr Rm 8,26). Perciò dobbiamo sempre dire al Signore come i discepoli: "Signore insegnaci a pregare" (Lc 11,1). Il Signore ci ha insegnato il Padre Nostro come modello dell'autentica preghiera e ci ha donato una Madre, la Chiesa, che ci aiuta pregare. La Chiesa ha ricevuto dalla Sacra Scrittura un grande tesoro di preghiere. Nel corso dei secoli sono salite, dai cuori dei fedeli, numerose preghiere con cui essi si indirizzano a Dio. Nel pregare con la Madre Chiesa noi stessi impariamo a pregare. [...]

Card. Joseph Ratzinger 18 febbraio 2005

Qual è la mia storia con Dio?
Nella sofferenza, cerco Dio?

FSSE
Sout d'Europa

Gruppo
Vimercate I

Misericordia et Veritas
CMC Edizioni

SALMO 22 (21)

¹ Al maestro del coro. Sull'aria: "Cerva dell'aurora".

Salmo. Di Davide.

² "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Tu sei lontano dalla mia salvezza": sono le parole del mio lamento.

³ Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

⁴ Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.

⁵ In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati;

⁶ a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.

⁷ Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

⁸ Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹ "Si è affidato al Signore, lui lo scampi;

lo liberi, se è suo amico".

¹⁰ Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

¹¹ Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

¹² Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

¹³ Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan.

¹⁴ Spalancano contro di me la loro bocca

come leone che sbrana e ruggisce.

¹⁵ come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

¹⁶ È arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai deposto.

Il salmo 22, già straordinario repertorio dell'AT, ha riscosso un'importanza incomparabile grazie alla sua presenza nel NT. Effettivamente non c'è cristiano che non conosca la carica sconvolgente del versetto che apre il salmo gridate da Gesù agonizzante sulla croce, citazione che, nell'uso ebraico, presuppone il testo intero (Mt 26,46; Mc 15,34). Parole che hanno ispirato musicisti e poeti di ogni tempo.

I SEZIONE: LA SUPPLICA

E' la sezione più ampia del salmo (2-22); il sofferente è quasi il paradigma di ogni altro sofferente. Il lamento è intessuto su un dialogo tra un io e un tu continuamente evocato, che sembra assente o indifferente, per cui il dialogo rischia di divenire un monologo. La sensazione di angoscia è sempre crescente e si gioca sul piano simbolico della lontananza attuale contrapposta alla storica vicinanza di Dio. Un secondo piano simbolico zoomorfo e militare, soprattutto dal v. 13 in avanti, tratteggia una scena dalle tinte molto intense spiegabile in base al fatto che la cultura orientale riteneva le forze demoniache responsabili di malattie e dolori e le raffigurava con tratti animaleschi. Peralto in altri salmi l'uomo malvagio e crudele è un'immagine spesso usata per indicare la ferocia bestiale di cui alcuni uomini sono capaci. E di cui altri sono vittime innocenti. Il v. 17 presenta una scena di caccia, il salmista è come una preda braccata, assalita da cani e da battitori. Siamo al culmine dell'angoscia dove l'autore sente di essere ormai prossimo ad una rovina senza scampo. Un terzo piano simbolico è il dinamismo liquido/arido con cui il salmista cerca di descrivere il suo stato interiore. Ciò che dà all'uomo compattezza, consistenza psicofisica, "cola come acqua, si squaglia come cera" (v. 15); là dove l'uomo cerca refrigerio si ritrova nell'arsura "un palato riarso come un coccio" (v.16)

¹⁷ Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi;

¹⁸ hanno forato le mie mani e i miei piedi,

¹⁹ posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

²⁰ si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte.

²¹ Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, accorri in mio aiuto.

²² Scampami dalla spada,

dalle unghie del cane la mia vita.

²³ Salvami dalla bocca del leone

e dalle corna dei bufali.

²⁴ Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁵ Lodate il Signore, voi che lo temete,

gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,

lo tema tutta la stirpe di Israele;

²⁶ perché egli non ha disprezzato

né sdegnato l'afflizione del miserico,

non gli ha nascosto il suo volto,

ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

²⁷ Sei tu la mia lode nella grande assemblea,

scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁸ I poveri mangeranno e saranno saziati,

loderanno il Signore quanti lo cercano:

"Viva il loro cuore per sempre".

²⁹ Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui

tutte le famiglie dei popoli.

³⁰ Poiché il regno è del Signore,

egli domina su tutte le nazioni.

³¹ A lui solo si prostreranno quanti

dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno

quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,

³² lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che

viene;

³³ annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

"Ecco l'opera del Signore! ".

II SEZIONE: IL RINGRAZIAMENTO

Dopo il duro interrogarsi e l'angoscioso lamento ecco aprirsi il ringraziamento un momento che spessissimo segue, nella bibbia, alle lamentazioni essendo il dolore biblico mai totalmente disperato. E' un'apertura di una liturgia di ringraziamento perché il Signore si è fatto presente sulla scena e con la sua giustizia che totalmente altra rispetto a quella umana, salva il fedele spesso umiliato ed offeso (povero, misero) dal potere arrogante. Il ringraziamento da individuale diviene comunitario è il popolo che celebra la fedeltà del Signore che si dimostra nella storia individuale e collettiva.

III SEZIONE: L'UNIVERSALISMO

Inaspettatamente il salmo si apre ad un orizzonte universalistico non estraneo al mondo biblico. Dio è signore, salvezza per tutti i popoli, per i vivi e per i morti. Si chiude in un crescendo entusiastico questo salmo che era esploso in un crescendo drammatico.

Questo salmo ha per tematica l'ingiusta sofferenza. Il male che colpisce il giusto per il non-credente biblico si trasforma come facile prova della inesistenza di Dio e dell'assurdità della fede. Ma il dolore unito al disprezzo mette in crisi anche il salmista che si sente abbandonato da Dio; è qui il suo dramma, non tanto il dolore in sé e per sé, ma il fatto di sentirsi abbandonati da Dio. Quel Dio con il quale durante l'esistenza (la nascita come metafora della vita intera v. 10) ha intessuto una profonda relazione. Sta qui la sua forza: nonostante lo smarrimento il salmista continua a chiamare Dio, a sperare in Lui nonostante tutto, perché solo Lui è in grado di dare luce nell'abisso della sofferenza dando la forza per affrontarla.